

Se pure il Governo austriaco volesse ritenere irregolare ed arbitraria la condotta tenuta in quell'incontro dal Comandante la città e fortezza di Venezia, ciò non pertanto egli deve subirne le conseguenze, nè può rettamente operando addossarne la mallevèria agli uffiziali italiani, che si trovavano a Venezia, i quali nulla più fecero degli uffiziali fedeschi, uniformandosi alla Capitolazione, in forza della quale se i primi rimasero al loro posto, i secondi ricevettero il trimestre di paga ed abbandonarono la Piazza.

Ma in questo riguardo il Governo austriaco non trovò anzi censurabile quella Capitolazione, mentre tanto a Vienna, che a Trieste per volontà espressa dell'Imperatore furono successivamente messi in libertà e diretti anzi a Venezia gli uffiziali non solo, ma anco i marinari italiani, il cui onore chiamava a sacrare la vita loro in difesa della patria, muniti tutti di regolare congedo, e tanto gli uni come gli altri con tre mesi di paga.

Come possono adesso questi uffiziali, soli in confronto di tutti, essere trattati indistintamente quai ribelli, condannati ad esulare raminghi pel mondo colle loro famiglie, a peggior condizione dei grandi colpevoli, che in conseguenza di formali processi per santa legge di umanità vengono da alcune Nazioni deportati bensì, ma provveduti sempre di terra e di vitto?

Se nel 29 marzo si fosse impegnata una lotta sanguinosa, se l'Autorità militare austriaca si avesse trovato a fronte questi uffiziali italiani armati per debellarla e cacciarnela, se colle stragi e col sangue si avesse segnato una pagina d'odio eterno fra nazione e nazione, quale maggior vendetta potrebbe ora prendere il Governo austriaco?

Le leggi di umanità avrebbero certo impedita una vendetta sanguinosa e brutale, propria di altri tempi, nè più che l'esiglio avrebbero potuto infliggere ad un numero così grande di cittadini della nostra disgraziata Venezia.

E l'esiglio appunto s'impone nell'offerta Capitolazione a migliaia di cittadini, e lo si indica come una concessione.

Se quell'articolo non è male spiegato, si presenta spoglio affatto d'ogni sentimento ragionevole, umano e politico.

Impolitica si presenta quella condizione, perchè in se comprende la necessità di resistere.

Se quelli che tengono la difesa della Piazza sono messi fuori della legge, e si vedono esclusivamente colpiti, hanno ben ragione di preferire a quei patti una morte gloriosa, ma di mantenere la difesa, perchè insegna natura di prolungare il più possibile la propria esistenza, come sentono il dovere di non cedere a violenta oppressione, di non abbandonare il paese alla rovina ed al disonore.

PIETRO MILESI Editore.